

La News



Tributo a Marchesi, al cinema

Il 19 marzo Gualtiero Marchesi avrebbe compiuto 88 anni. Scomparso il 26 dicembre 2017, è stato il pioniere del successo della cucina italiana nel mondo, primo in Italia ad ottenere nel 1985, le tre stelle Michelin. Per celebrare la sua carriera, il 20 e il 21 marzo uscirà, nelle sale italiane "Gualtiero Marchesi - The Great Italian", documentario di Maurizio Gigola, frutto di una produzione anglo-italiana firmata Food & Media International e Fondazione Gualtiero Marchesi, già presentato a Cannes. Un viaggio nella storia personale e lavorativa del maestro, con testimonianze, tra gli altri, di Ducasse, Alléno, e di tanti allievi come Bottura, Cracco, Crippa, Oldani ... (<https://goo.gl/22m3VZ>).



Chef, talent e "usurante"

SMS "Uscire dalla propria cucina e sapere cosa succede nel mondo è fondamentale per uno chef contemporaneo": parole, a WineNews, di Antonia Klugmann, chef stellata e unica donna giudice di MasterChef che, stasera, insieme ai colleghi Barbieri, Cannavacciuolo e Bastianich, eleggerà il vincitore n. 7 del più amato talent di cucina, tra i giovani Katerina, Alberto e Simone. Che domani, magari, faranno un mestiere che ora, anche grazie agli chef-star in tv è nei desideri di molti, ma è molto più duro di quanto la tv non mostri in realtà. Al punto che c'è chi, come la Federazione Italiana Cuochi, con altre associazioni, sta lavorando ad un documento da presentare al Ministero del Lavoro affinché il mestiere del cuoco sia inserito tra i lavori usuranti. Intanto, il 15 marzo, al via "Celebrity MasterChef" n. 2.

Cronaca

Usa-Ue, guerra sui dazi

La Commissione Europea ha deciso di ripagare con la stessa moneta la politica protezionistica dell'"America First" di Donald Trump: all'aumentare dei dazi sui prodotti importati dalla Ue dagli States, che colpirebbe anche il settore agroalimentare e quindi preoccupa l'Italia, aumenteranno anche quelli sui prodotti Usa che varcheranno i confini comunitari, e che oggi valgono 950 milioni di euro, dai fagioli rossi al burro d'arachidi, dal bourbon whiskey al riso, dal tabacco ai sigari, dai mirtilli al succo d'arancia.



Primo Piano

Iwsr & Vino: tutti giù in Europa, eccetto l'Italia

Nei prossimi 3 anni, in Europa, dove si consuma ancora il 57% del vino mondiale, il peso del Vecchio Mondo produttivo, che pur rimarrà predominante, diminuirà, almeno in volume. Ad eccezione dell'Italia, che continuerà a veder crescere le proprie esportazioni, unico tra i big player di oggi a mantenere questo trend, dato che in quantità Francia e Spagna, nel loro continente, freneranno bruscamente. Ad accompagnare il Belpaese nella crescita saranno player come il Cile, l'Argentina e la Nuova Zelanda, mentre a vedere cali consistenti, oltre a Parigi e Madrid, saranno anche Australia, Sudafrica, Stati Uniti e Germania. Questo è lo scenario che si configurerà da qui al 2021 secondo l'analisi di Vinexpo e International Wine & Spirits Research, che sul Vecchio Continente ha un giudizio impietoso: "se Usa e Cina sono il motore della nave, l'Europa è la sua zavorra" (<https://goo.gl/Kq9KtT>). D'altra parte, spiega il report, mentre nel mondo il consumo complessivo di vino, nel 2016 a quota 2,6 miliardi di casse da 9 litri, è stimato in crescita dello 0,4% annuo da qui al 2021, ovvero un plus di 50 milioni di casse, l'Europa nel 2016 ha visto una diminuzione dell'1,3% sul 2015, a quota 1,34 miliardi di casse, in un lento ma inesorabile arretramento, che continuerà con una contrazione dello 0,9% all'anno. Dovuta, come noto, al calo dei consumi nei Paesi più importanti, come Francia, Italia e Spagna ma, segnala Iwsr, anche Uk e Germania. In questo quadro, come detto, pare che tra i grandi Paesi esportatori, solo l'Italia vedrà aumentare il proprio peso, con una crescita prevista di oltre 1,5 milioni di casse di vino da 9 litri, esportate nei Paesi europei. Chi perderà di più, invece, sarà la Francia, con una perdita prevista che sfiorerà gli 8 milioni di casse, seguita dalla Spagna, che lascerà sul terreno poco meno di 5 milioni di casse, ma freneranno le esportazioni anche da Sudafrica, Usa, Australia, Germania e altri Paesi. Questo non vuol dire, secondo Iwsr, un crollo delle industrie vinicole di questi grandi produttori, perchè, di fatto, si sta ridisegnando la "geopolitica commerciale" del vino. Con Francia e Australia, per esempio, che compenseranno le perdite con la crescita in altri mercati, come la Cina.

Focus

Vinitaly-Iri: i vini più venduti in gdo

Vini bianchi fermi, vini a denominazione d'origine, vini regionali, spumanti secchi; questi i vini preferiti dagli italiani nel 2017. I rossi più richiesti provengono da Toscana, Emilia Romagna, Piemonte. I bianchi da Veneto, Trentino, Sicilia. Emerge dalla ricerca elaborata per Vinitaly (Verona, dal 15 al 18 aprile, www.vinitaly.it) dall'Istituto di Ricerca Iri sui consumi di vino nella grande distribuzione nel 2017. Gli italiani hanno acquistato 648 milioni di litri nella gdo, il canale di vendita principale del vino, per un valore che vede il traguardo dei 2 miliardi di euro (1,8 miliardi di euro), inclusi i discount. Mentre i campioni assoluti rimangono Lambrusco, Chianti (entrambi con oltre 13 milioni di litri venduti) e Montepulciano d'Abruzzo (8,4 milioni di litri), saldamente in testa alla classifica delle vendite, tra i vini i cui acquisti crescono a doppia cifra, sia in valore che volume spiccano Grillo (Sicilia), Primitivo (Puglia), Ortrugo (Emilia Romagna), Ribolla (Friuli Venezia Giulia), Valpolicella Ripasso (Veneto), Cortese (Piemonte), Passerina (Marche), Chianti Classico (Toscana), Cannonau (Sardegna), Pecorino (Abruzzo/Marche) e Falanghina (Campania, <https://goo.gl/eFuYF2>).



Wine & Food

Chianti, fermate frodi nel mondo per 200 milioni di euro

Una frode alimentare di portata mondiale, con un giro d'affari di 200 milioni di euro, con 2.000 venditori online che spacciano Chianti contraffatto per autentico. Individuate ben 39 etichette di WineKit. Le etichette sono invitanti, riportano la scritta made in Italy e Chianti, ma non c'è nulla di più lontano dal prodotto originale protetto dalla legislazione comunitaria. È quanto "scoperto" fino a metà gennaio 2018 dal Consorzio Vino Chianti, che nelle sue attività di controllo ha rilevato ben 56.075 violazioni, soprattutto da Uk, Usa, Russia, Cina, Canada e Australia (<https://goo.gl/loean>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il 2017 è stato un anno difficile per il vino italiano in Usa, che non è riuscito a tenere il passo con i principali competitor. Il futuro dipende dai giovani consumatori, da

conquistare con la qualità e la competitività delle denominazioni emergenti. A WineNews, tra mercato e marketing, Jeff Porter, beverage director Batali & Bastianich.

